

□ **Mozione n. 341**

presentata in data 16 marzo 2018

a iniziativa del Consigliere Leonardi

“Attivazione delle scuole di Specializzazione di area sanitaria per ‘i non medici’”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca di concerto col Ministero della Salute in data 16 settembre 2016 ha emanato il Decreto n. 716 recante il “riordino delle scuole di specializzazione di area sanitaria ad accesso riservato ai “non medici” ai sensi del D.L. 4 febbraio 2015, n.68;
- l'articolo 1, comma 2 del citato Decreto stabilisce che i regolamenti didattici di Ateneo disciplinano gli Ordinamenti didattici delle Scuole di Specializzazione in “Microbiologia e Virologia”, “Patologia Clinica e Biochimica Clinica”, “Genetica Medica”, “Farmacologia e Tossicologia Clinica”, “Scienza dell'alimentazione” e “Statistica sanitaria e Biometria” “utilizzando le procedure informatizzate predisposte dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nell'apposita banca dati”;
- alcuni atenei italiani, da subito, hanno avviato così le procedure per l'attivazione dei corsi succitati, altri gradualmente e non per tutti i corsi summenzionati;

Premesso ancora che:

- Il Ministero dell'Istruzione e Università, Dipartimento per la Formazione Superiore e la Ricerca e l'Ordine Nazionale dei Biologi, sin dal 2016, hanno invitato i Rettori italiani “ad attivare i suddetti Corsi di Studio”, avvalendosi “delle strutture formative anche sanitarie già convenzionate” col medesimo Ateneo;
- Il medesimo Ministero ricorda inoltre che i Corsi di Studio indicati in oggetto sono attivati senza la previsione di alcuna forma di remunerazione a favore degli specializzandi per la frequenza dei corsi medesimi;
- tra gli Atenei che ad oggi non hanno ancora avviato l'iter per l'attivazione delle Scuole di Specializzazione risulterebbe anche l'Università Politecnica delle Marche di Ancona;

Considerato che:

- tale mancata attivazione sta creando disagi ed aggravii di costi a coloro che si vedono anche privati della possibilità di dover effettuare questi corsi nel territorio regionale, tanto da dover iscriversi a corsi che attualmente si tengono in altre località italiane, come ad esempio in grandi città tipo Roma o Milano;
- il blocco della attivazione delle scuole di specializzazione nei confronti dei soggetti “non medici” sta arrecando un grave danno ai tanti giovani biologi che hanno sempre sognato di poter lavorare nei laboratori del Sistema Sanitario Nazionale;
- in questo modo anche per essi è sbarrata questa strada lavorativa: infatti il D.L. n. 502 del 30 dicembre 1992 sancisce l'obbligatorietà del possesso del titolo di specializzazione, anche per i laureati “non medici”, tra i requisiti obbligatori per la partecipazione concorsuale al Sistema Sanitario Nazionale;

- il conseguimento del titolo di specialista è quindi, per la figura del Biologo, necessario e indispensabile per accedere sia ai concorsi pubblici nel Sistema Sanitario Nazionale sia per assumere incarichi nelle strutture private – non rappresenta quindi un ulteriore titolo culturale facoltativo ma un obbligo di legge;

Tenuto conto che:

- questa situazione “rischia di portare alla paralisi alcuni settori della sanità”, anche marchigiana, considerata l’importanza del ruolo svolto al suo interno dalle figure “non mediche” che, visto lo stallo della situazione, sono sempre di meno nei vari reparti degli ospedali italiani, con evidenti difficoltà nella copertura dei servizi da erogare;
- per i biologi l’apertura dei corsi non implica la partecipazione gratuita, essi non sarebbero pagati con borse di studio, ma a spese proprie;

per quanto sin qui riportato, l’Assemblea Legislativa

IMPEGNA

L’assessore competente e la Giunta Regionale:

1. a sollecitare l’Università Politecnica delle Marche al fine di attivare l’apertura delle Scuole di Specializzazione “area non medica” anche nelle Marche, con la conseguente emissione di nuovi bandi relativi ai diversi corsi indicati in premessa, alcuni attualmente aperti solo ai medici;
2. a farsi promotori di un protocollo o di un’intesa con l’Università medesima al fine di creare convenzioni regionali, onde evitare la mobilità passiva dei soggetti dell’area non medica verso altri atenei italiani.